



# Comune di Volterra

Provincia di Pisa

---

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N°142 del 24/08/2010

OGGETTO: Documento UNCEM in merito alla manovra economica del Governo (DDL di conversione del DL n.78/2010). Approvazione.

L'anno duemiladieci, addì ventiquattro del mese di agosto, alle ore 16,00, nel palazzo comunale si è riunita la Giunta Comunale.

Sono presenti i Signori: **Buselli, Fedeli, Bernardini, Moschi, Guarneri, Gazzarri.**

Assenti: **Carlioni.**

Presiede il Sindaco Marco Buselli ed assiste il Segretario Generale Domenico Fimmanò, verbalizzante.

## LA GIUNTA COMUNALE

Preso atto dei contenuti del documento approvato dal Consiglio Regionale UNCEM nella seduta del 22 luglio 2010 avente ad oggetto la manovra economica del Governo (DDL di conversione del DL n.78/2010);

Dopo ampia discussione dalla quale è emersa la condivisione dello spirito e delle preoccupazioni espresse nel documento medesimo;

Ritenuto comunque opportuno apportarvi alcune modifiche non sostanziali;

Omessi i pareri in ordine alla regolarità tecnica e contabile, data la natura dell'atto;

Con voti unanimi resi nei modi di Legge;

### D E L I B E R A

1. Di approvare il documento in merito alla manovra economica del Governo (DDL di conversione del DL n.78/2010) nel testo allegato sotto la lettera "A".
2. Di trasmettere copia del sopracitato documento al Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi.

**Premesso che**

- la **Manovra economica del Governo (DDL di conversione del DL n. 78/2010 - Atto S. 2228)** prevede, tra l'altro:

- **all'art. 5, comma 7, l'azzeramento** delle **indennità** e di altri emolumenti in qualsiasi forma percepiti per gli amministratori di **Comunità montane** e Unioni di Comuni. Tale norma impedirà ad un'intera categoria di amministratori che non sono professionisti della politica di mettersi al servizio dei cittadini.
- **l'art. 9**, che dispone, tra l'altro, il blocco degli stipendi del pubblico impiego per gli anni dal 2011 al 2013 oltre che del personale docente all'anno scolastico 2009-2010, comporta:
  - pericolosi effetti sulla tenuta dei livelli occupazionali del **settore agroforestale**, per il quale sono state infatti interrotte le trattative per il rinnovo del relativo CCNL, d'intesa con le OO.SS. Se le misure dell'articolo 9 venissero applicate anche al comparto forestale, il rischio di tagli sui bilanci regionali che finanziano il settore sarebbe gravissimo, in concomitanza peraltro con il delicato momento stagionale estivo;
  - per il **settore scuola**, alla luce di questa manovra il sistema viene ulteriormente indebolito. Si trasferisce, infatti, un peso assai gravoso a carico delle autonomie locali soprattutto della montagna e delle aree periferiche, con la conseguenza che i Comuni che non saranno in grado di coprire le spese rischiano di perdere le scuole, determinando ulteriori sperequazioni tra cittadini di serie A e di serie B;
- **all'articolo 11, comma 6**, il maxiemendamento ha previsto l'abbassamento della soglia: alle stesse di contribuire al contenimento della spesa farmaceutica con una misura posta unicamente a loro carico, che prevede un taglio del 1,82% del margine del grossista, costo che di fatto verrà sostenuto direttamente da dette farmacie. Fatta eccezione per le farmacie rurali sussidiate.
- **all'art. 14, comma 1**, il consistente **taglio di trasferimenti erariali ordinari a carico dei Comuni**, colpisce in particolare la tenuta complessiva dei bilanci e l'erogazione dei servizi per quelli di minore dimensione e ubicati in area montana, per un importo insostenibile pari a complessivi 1.500 milioni di euro per l'anno 2011 e 2.500 milioni di euro per il 2012. Ciò comporta soprattutto il rischio di una **spoliazione di servizi essenziali**, oltre a scuole e farmacie anche sul **trasporto pubblico locale** e sull'utilizzo della **risorsa acqua**. A titolo meramente esemplificativo, si forniscono alcuni dati riferiti alla Regione

Toscana: la manovra produce un taglio ai trasferimenti alla Regione di 320 milioni per il 2011 - il 50% dell'intera disponibilità di spesa corrente della Regione al netto della spesa sanitaria - di 350 milioni per il 2012 e per gli anni seguenti. Si tratta di tagli ai trasferimenti del 50% nel 2011 e di oltre il 60% nel 2012. Considerando anche le province e i comuni, la riduzione complessiva dei trasferimenti dallo Stato al sistema Toscana sarà di 470 milioni nel 2011 e 600 milioni nel 2012. E ancora, dato che circa il 70% dei trasferimenti da Stato a Regione Toscana sono poi trasferiti agli enti locali, il taglio ricadente sui Comuni e le Province si aggira sui 350 milioni nel 2011 e 500 milioni nel 2012. I settori più colpiti saranno: trasporti, con un taglio di 200 milioni su un totale di spesa di 500; i fondi agricoli trasferiti alle province per 30 milioni su una spesa complessiva di 50; istruzione e cultura, per un taglio complessivo di 50 milioni su una spesa di 80. Ciò potrebbe significare il blackout totale dei servizi di trasporto su gomma e il dimezzamento delle risorse per il diritto allo studio (da 30 a 15 milioni di euro);

- **all'art. 14, commi da 25 a 29, l'esercizio obbligatorio associato delle funzioni fondamentali comunali** ex legge n. 42/2009 su federalismo fiscale, attraverso convenzione o Unione, per Comuni fino a 5.000 abitanti e che tali funzioni sono obbligatoriamente esercitate in forma associata da parte dei Comuni, appartenenti o già appartenuti a Comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3.000 abitanti. Di tale disposizione l'UNCCEM ha richiesto lo stralcio, in quanto la materia va opportunamente affrontata e approfondita nelle sedi appropriate riferita all'esame del DDL Calderoli C 3118 sulla Carta delle Autonomie locali;
- **all'art. 14, comma 32**, figura la disposizione sulle **partecipate comunali** per Comuni fino a 30.000 abitanti con l'obbligo di liquidazione di società già costituite o di cessione delle partecipazioni entro il 31-12-2011. L'obbligo per i Comuni sotto i 30 mila abitanti a dismettere ogni tipo di partecipazione societaria impedirà il loro coinvolgimento in qualificanti progetti quali quelli nel campo dell'energia e dell'ambiente;
- **all'art. 15, comma 6**, il maxiemendamento prevede il **rinnovo delle concessioni idroelettriche**, in scadenza al 31 dicembre 2017, per i bacini imbriferi con la compartecipazione delle province nella quota di proprietà delle concessioni.
- **l'art. 45**, con il maxiemendamento in sostanza, è confermato l'obbligo del ritiro dei certificati verdi, ma con una variante che dovrebbe consentire di tagliare l'importo previsto per i sussidi riferiti al 2011 del 30% rispetto a quelli erogati quest'anno (taglio dovrà avvenire in massima parte - l'80% - riducendo la quantità dei certificati verdi in eccesso che il Gse è ora chiamato a ritirare). La previsione si presenta comunque penalizzante per i territori montani, ove fare investimenti come quelli in parola è più difficile ed

oneroso rispetto ad altri ambiti territoriali e dove, inoltre, gli investimenti produttivi costituiscono una risorsa strategica per i territori interessati. Strategica in quanto volta a consentire loro: lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, la cura e il mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio;

- **l'art. 49, comma 2 lettera e)**, prevede l'estensione della regola in base alla quale si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata in sede di conferenza di servizi anche alle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o della tutela della salute e dell'incolumità pubblica, con esclusione dei provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA. Questo crea un grave danno alla tutela ambientale in quanto semplifica i procedimenti per la libertà di impresa rischiando di favorire una completa e deleteria deregulation ambientale e paesaggistica.

- la **Carta delle Autonomie** (DDL n. 3118 all'esame della Camera) contempla **all'art. 17 la possibilità di soppressione delle Comunità montane da parte delle Regioni**, con attribuzione alla competenza legislativa regionale dei rapporti successori e del conferimento delle funzioni precedentemente esercitate "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza". Inoltre:

- **all'art. 2 del disegno di legge non viene riconosciuta la funzione comunale relativa alla promozione dello sviluppo socio-economico in ambito locale;**
- **l'art. 31 abroga ogni riferimento normativo del vigente TU n. 267/2000 alle Comunità montane**, inclusi: il riconoscimento (art. 2) di ente locale; gli artt. 27 e 28 sulla qualificazione e il funzionamento delle Comunità montane; gli articoli relativi al riconoscimento dello status di pubblico amministratore e per la corresponsione delle indennità di carica; gli articoli regolanti le norme sul bilancio e la contabilità delle Comunità montane;

- la **legge n. 191/2009 (Finanziaria 2010)**, all'art. 2, comma 187, e poi il **DL n. 2/2010** (art. 1, comma 1-sexies), convertito in **legge n. 42/2010**, hanno previsto:

- **l'azzeramento dal 2010 dei flussi finanziari erariali ordinari per le Comunità montane**, con attribuzione – in attesa dei provvedimenti attuativi della legge n. 42/2009 – ai soli Comuni appartenenti alle stesse Comunità del 30% delle risorse;
- il **coinvolgimento della Conferenza Unificata** nell'adozione del relativo decreto ministeriale di riparto;

- **l'improponibilità di determinazione statale dei criteri altimetrici per la definizione di Comune montano**, in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale n. 27 del 28-1-2010 che ha escluso, tra l'altro, tale competenza in quanto essa è confermata di esclusiva prerogativa regionale;

- **altre norme** di carattere ordinamentale, come è noto, sono già state anticipate nel richiamato DL 2/2010:

- riduzione del 20% dei consiglieri comunali;
- riduzione degli assessori comunali e provinciali a un quarto del numero dei consiglieri;
- possibilità di soppressione della giunta per i Comuni fino a 3.000 abitanti, con delega di funzioni proprie a non più di 2 consiglieri;
- soppressione dei circondari provinciali;
- soppressione del difensore civico comunale;
- soppressione delle circoscrizioni comunali per gli enti sotto i 250.000 abitanti;
- soppressione del direttore generale dei Comuni sotto i 100.000 abitanti;
- soppressione dei consorzi di funzioni tra enti locali, ad esclusione dei BIM;
- soppressione delle ATO.

### **Considerato che**

- Come UNCEM Toscana condividiamo l'opportunità di rivedere il Sistema Istituzionale Nazionale con la rivisitazione del Testo Unico, anche a fronte della piena applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione e del Federalismo.

- Nonostante ciò, riteniamo che **l'impianto dei provvedimenti** in premessa **non corrisponde ad un coerente disegno di sistema**, in particolare per quanto concerne le problematiche e le soluzioni adottate riferite ai territori montani, alle Comunità montane e ai Comuni di minore dimensione demografica, prevalentemente montani.

### **Riteniamo**

- Sia necessario ripartire dall'articolo 44 della Costituzione per incentrare la riforma sulle politiche per la montagna e la loro attuazione;

- Vada **adeguatamente rivista e valorizzata la funzione istituzionale dell'organizzazione di governo della montagna**, mediante l'istituzione di un ente che sia unico strumento associativo obbligatorio dei Comuni montani, con

l'obiettivo di costruire sistemi territoriali che siano capaci di integrare ed arricchire l'offerta di vita associata, **in una visione produttiva e non assistenziale dello sviluppo.**

- **Venga assicurata** la creazione di un assetto istituzionale e di *governance* delle aree montane, che eviti ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolidi il *trait d'union* tra i Comuni - Comunità montane - Unioni di Comuni in termini di sostanziale rappresentatività;

### **Visto che**

- Questo in Toscana è stato ricoperto negli ultimi anni dalle Comunità Montane e dalle Unioni di Comuni a Statuto Speciale nate con la legge di riordino, la 37 del 2008;

- La Regione Toscana ha applicato *de facto* il principio di sussidiarietà, fondamento del federalismo, conferendo deleghe dirimenti direttamente al territorio mediante la gestione delle stesse da parte delle Comunità Montane e delle Unioni di Comuni a Statuto Speciale;

- Come Uncem dichiariamo la nostra disponibilità a prevedere una riforma generale che sia in linea con le scelte legislative nazionali, ma questa deve avere solo un obiettivo indiscutibile e inconfutabile: la tutela e lo sviluppo della montagna attraverso una *governance* funzionale al cittadino e al territorio.

### **Chiediamo**

- alla Regione Toscana di avviare un confronto concertato con il territorio e i protagonisti istituzionali per poter avviare la migliore e più partecipata riforma in oggetto;

- che l'ente riformato sia in grado di:

- a) rilanciare le politiche della montagna attraverso azioni di presidio, di tutela, di valorizzazione e di marketing territoriale e l'implementazione di nuovi strumenti che attivino le energie presenti ed impieghino le risorse scarsamente utilizzate o non utilizzate;
- b) rilanciare le politiche per la montagna in chiave evolutiva, sulla base di conoscenze approfondite delle sue reali risorse, a cominciare da quelle ecologiche ed energetiche, e dell'apporto che esse possono dare alla crescita complessiva del paese;
- c) utilizzare le fonti rinnovabili con l'obiettivo di un riequilibrio economico a favore dei sistemi locali montani che realizzino la loro virtuosa preservazione;
- d) l'impiego armonico delle risorse naturali rinnovabili, da utilizzare in modo da non comprometterne la riproducibilità e senza alterare il contesto

ambientale e con la previsione di un corrispettivo, sotto forma di canone, tariffa, prezzo, tassa, di ritorno alla montagna per le politiche locali a favore del territorio;

- e) assicurare ai territori montani agevolazioni di carattere fiscale, previdenziale, amministrativo;
- f) la definizione dei principi per la costituzione da parte delle regioni di bacini montani integrati di sviluppo produttivo e di concentrazione di funzioni e servizi di prossimità.

- che tale ente gestisca le deleghe conferite dalla Regione Toscana in materia di forestazione, agricoltura, bonifica e difesa del suolo e che tale conferimento rispecchi il livello di ambito ottimale definito con criteri di omogeneità;

- di inserire un capitolo specifico destinato alla montagna nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che sia il presupposto per il PSR 2010-2015.

IL PRESIDENTE

f.to Marco Buselli

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Domenico Fimmanò

---

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE PER USO AMMINISTRATIVO

L'ISTRUTTORE AMM.VO  
f.to Lucia Mazzinghi

Volterra, li 09/09/2010

---

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 09/09/2010  
ed ivi rimarrà sino al 24/09/2010

Volterra, 09/09/2010

L'ISTRUTTORE AMM.VO  
f.to Lucia Mazzinghi

---